



La storia

Gaslini in gara alle Olimpiadi dell'emergenza pediatrica

di Erica Manna

È tutt'altro che un gioco, salvare la vita a un bambino: ma ci si può allenare. Questione di lavoro di squadra. Disciplina. E strategia. È questo lo spirito dei Pediatric Simulation Games: la terza edizione delle Olimpiadi dell'emergenza pediatrica, che si svolgeranno a Latina dal 10 al 14 settembre, aperte a tutte le scuole di specializzazione. Quest'anno, alle 34 squadre italiane se ne aggiungeranno sei straniere: una competizione che diventa internazionale, dunque, in preparazione ai Giochi mondiali di simulazione pediatrica che si terranno nel 2020 a Città del Messico. E a sfidarsi, nella risoluzione di casi complessi di emergenza e urgenza pediatrica attraverso simulazioni e robot, ci sarà anche il team dell'Istituto Gaslini.

Cecilia Bava, Chiara Marini, Erica Ricci, Gianluca Piccolo, Giulia Polleri, Giulia Vagelli, Marisa Malamaci, Maurizio Schiavone, Noemi Brolatti: eccolo, il team del Gaslini che concorre ai Giochi per la prima volta. «I colleghi che hanno partecipato negli anni passati hanno descritto questa esperienza con grande entusiasmo – raccontano gli specializzandi dell'istituto pediatrico di Sturla – suscitando in noi la curiosità di viverla in prima persona». La gara ha già visto partecipare nelle scorse edizioni oltre trenta Scuole di pediatria di tutta Italia, è organizzata dall'Università La Sapienza di Roma in collaborazione con le società scientifiche Simeup, Sip, Aha, Onsp e il Collegio dei direttori delle Scuole di Pediatria. L'obiettivo è semplice: imparare, come se fosse un gioco. Facendo esercitare gli studenti nel settore dell'emergenza pediatrica. «I Gio-

chi hanno contribuito a diffondere un metodo omogeneo di approccio, valutazione, diagnosi e terapia tra gli specializzandi – spiega il professor Riccardo Lubrano, primario dell'Unità di Pediatria e Neonatologia presso il Polo pontino e fondatore dei Pediatric Simulation Games – tra pochi anni avremo pediatri che lavoreranno allo stesso modo negli ospedali di tutta Italia, rendendo più semplice l'assistenza». Quest'anno, la partecipazione di sei università straniere – spagnole, francesi, lettoni e algerine – permetterà di uniformare ulteriormente la preparazione degli studenti attraverso il confronto e l'analisi di approcci e metodi differenti.

La squadra genovese ha già il suo mantra: «Rianimatore, aller-

Le sessioni di simulazione si terranno a Latina dal 10 al 14 settembre, sono aperte a tutte le scuole di specializzazione. Partecipa anche una squadra genovese

gie, vaccini – spiegano gli studenti partecipanti – sarà senza dubbio un'occasione di apprendimento, un modo per approfondire argomenti rilevanti per la nostra attività professionale e, soprattutto, per acquisire un metodo di approccio al problema e di lavoro di squadra che sia funzionale alla gestione del bambino critico: tutti aspetti che nel tempo devono essere aggiornati». Per molti dei partecipanti genovesi è la prima esperienza: «La difficoltà maggiore? Pensiamo sia quella di mantenere, per tutta la durata della competizione, una comunicazione fluida ed efficace, fondamentale per la corretta gestione del caso». Per quattro giorni, dunque, le squadre si sfideranno nel cercare di risolvere casi creati ad hoc, giudicati da una giuria este-

ra: attingendo ai comportamenti diagnostici e terapeutici corretti, da attuare nella gestione dell'emergenza secondo le più moderne linee guida internazionali. Durante le simulazioni, il quadro potrà essere reso più complesso da ostacoli e imprevisti. Gli specializzandi opereranno su manichini all'avanguardia: veri e propri robot ad alta tecnologia, collegati attraverso sensori al computer, che fornirà di volta in volta i parametri vitali del finto paziente, mostrando l'evolversi del quadro clinico. Ogni Università parteciperà a due incontri al giorno: uno al mattino e uno al pomeriggio, al termine dei quali la giuria, composta da cinque specialisti di livello internazionale, terrà una sessione per valutare l'operato di ogni squadra, e spiegare come potrebbe essere perfezionato.

Ma come ci si allena, in una competizione di questo tipo? «C'è stata una prima fase di studio personale e di gruppo sotto la guida di Erica Ricci, che ha già vissuto lo scorso anno l'esperienza dei Simulation Games e che ci ha dato preziosi consigli – spiegano gli specializzandi del Gaslini – e poi, si sono affiancate le simulazioni degli scenari con il manichino guidate dai nostri tutor, i dottori Barbara Tubino, Piero Gianiorio ed Enrica Bertelli». Che vinca il migliore dunque: le otto squadre vincenti accederanno alle semifinali e alla finale, in programma il 14 settembre. Proprio tra questi team, verranno selezionati durante l'anno gli otto specializzandi che rappresenteranno l'Italia ai Giochi mondiali di Città del Messico.

I protagonisti Non è un gioco



Il professor Riccardo Lubrano, primario dell'Unità di Pediatria e Neonatologia presso il Polo pontino, è il fondatore dei Pediatric Simulation Games



Paolo Petralia, direttore generale dell'istituto Giannina Gaslini, quest'anno anche l'ospedale pediatrico genovese parteciperà ai giochi



Il massaggio cardiaco simulato su un bambolotto, anche su queste tecniche si misureranno i pediatri, perché allenandosi si può imparare a salvare un bambino

Il Consiglio Europeo

L'Erc finanzia la ricerca e premia lit e ateneo



Dal Consiglio Europeo della Ricerca (Erc) arrivano 621 milioni per aiutare le carriere di 408 giovani ricercatori. Di questi, 18 lavorano in 13 istituzioni italiane. Il finanziamento viene dato ai vincitori dell'Erc Starting Grant competition che fa parte del programma di ricerca e innovazione dell'Ue, Horizon 2020. L'obiettivo è consentire ai ricercatori di costruire i propri gruppi per poter condurre le loro ricerche pionieristiche. Dei ricercatori vincitori del finanziamento in Italia, quattro lavorano all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) guidato dal direttore scientifico Giorgio Metta (nella foto), due all'università Federico II di Napoli, due all'università Bocconi, e gli altri a Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, nelle università di Ferrara, Padova, Pavia, Trento, Genova, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ospedale San Raffaele, Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. In generale le ricerche finanziate dall'Erc saranno condotte in 24 paesi, con Germania, Regno Unito e Paesi Bassi che ospitano il maggior numero di progetti, rispettivamente 73, 64 e 53. È un record anche la nazionalità dei 408 ricercatori, che arrivano da ben 51 Paesi.